

## BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

### Ricordo di Andrea Caronti nel settantacinquesimo anno dalla morte

La mattina del 5 settembre 1882 il giornale *La Patria* recava in cronaca la notizia della morte di Andrea Caronti, Bibliotecario della R. Università, ed anche la *Gazzetta dell'Emilia* del giorno seguente. Entrambi i giornali sottolineavano il fatto che il Caronti era quasi totalmente cieco. Questo non farebbe meraviglia in considerazione che egli aveva raggiunto la non disprezzabile età di 84 anni, ma è tuttavia da ricordare perchè quegli occhi li aveva consumati, con molta probabilità, a cagione del lavoro *molto e disperatissimo* che aveva compiuto in Biblioteca.

Nato a Blevio (Como) il 27 giugno 1798, è tuttavia da considerarsi bolognese perchè, venuto a Bologna in tenera età, qui compì gli studi e qui, laureatosi in legge a 19 anni, intraprese poco dopo la carriera forense. Ma non gli piacque. Scelse piuttosto di essere bibliotecario. Entrato, in seguito a concorso, nel 1830, quale assistente presso la Pontificia Biblioteca della nostra città, ivi rimase tutta la vita percorrendovi tutto il *cursus* della carriera. Fu Direttore, sotto il Regno d'Italia, a partire dal 1866. E non volle abbandonare Bologna per seguire in Londra una sorte più illustre, certo meglio retribuita, dove il Panizzi, conoscendo la sua perizia, lo aveva chiamato per affidargli importanti lavori al British-Museum.

Intelligente ed instancabile lavoratore, a lui si deve il rinnovo totale del Catalogo della Biblioteca, che era in antico assai imperfetto, incompleto — cioè non rispecchiante tutte le opere che erano in Biblioteca — e a fogli volanti. Ancor oggi, a chi abbia necessità di consultare il Catalogo alfabetico della Università, avviene di imbattersi in certe belle schede, redatte con grande accuratezza bibliografica, specialmente se rapportate a quei tempi, in una scrittura rotonda, non tanto grande e sempre uguale. Egualmente corrette ne redasse all'incirca 200.000 per il solo rinnovo del Catalogo (vi impiegò circa 14 anni), più le altre fatte nei lavori preparatori e di contorno, di quello più importante. E così similmente redasse i grossi libri di Inventario, tenne i Registri della contabilità, formulò un Catalogo per materie.

*Uomo di molti meriti, fu amato e stimato non solo perchè a quei tempi un Bibliotecario potesse esser ritenuto un qualcosa di più di quello che non lo sia oggi, ma perchè egli era anche uomo gioviale e buono. Nell'infausta circostanza che il colera mieteva vittime nella nostra città, il dott. Caronti si vedeva in compagnia dell'egregio dott. Alfonso Monti percorrere le vie più remote di Bologna ed entrare nelle più sucide soffitte per curare i colerosi abbandonati dai medici e dalle famiglie... Nè solo i farmachi erano da lui e dal suo degno compagno apprestati a quegli infelici, ma anche i denari occorrenti per provvederli dei mezzi di sussistenza per qualche giorno, finchè, cessato il male, avessero riacquisito le forze<sup>(1)</sup>. Crediamo, non infondatamente, trattarsi qui della epidemia che colse la città nel maggio del 1855, allorchè nel periodo di oltre quattro mesi perirono 3360 individui, sopra la comune cifra di 3711 persone morte per naturali malattie<sup>(2)</sup>. La malattia, chiamata colera asiatico, aveva, tra il luglio e l'agosto, assunto tali proporzioni da consigliare la chiusura anche della Biblioteca.*

Poichè, come si è visto, il Caronti si occupava pure di medicina, mise insieme un lavoretto sulla omeopatia e lo cedette al suo amico Monti, il quale lo fece passare per suo e lo stampò dedicandolo al proprio padre quale *tenue ma primo lavoro*. Si trattava, forse, di una tesi di laurea? Pensiamo di sì. Tuttavia, quando se lo trovò di fronte in biblioteca, il Caronti, trascurando quella dedica, pur avendolo schedato sotto il nome dell'amico, aggiunse il proprio nome tra parentesi tonda come se si trattasse di pseudonimo o nome assunto, e in altra scheda questa ampia spiegazione: *Il Dr. Raiberti di Milano detto il medico poeta stampava nel 1844 un Opuscolo con qualche spirito contro l'omeopatia però senza conoscerla. A questo opuscolo rispose nel suo Giornale il Dr. Giuseppe Placci, il quale morì nel 1852. Il Dr. Paolo Predieri per strano ghiribizzo in occasione di nozze nel 1856 stampava come cosa sua gli spropositi di Raiberti togliendogli però quel po' di grazia che pur c'era. Si mosse la bile al Caronti che svelava questo vergognoso plagio con mettere a confronto l'opuscolo di Raiberti e quello del Predieri aggiungendo note ed osservazioni forse un po' troppo piccanti. Caronti non volle stampare un opuscolo che tornava offensivo al Sotto Segretario della Accademia delle scienze di Bologna, nè voleva oltre a ciò fare la spesa della stampa. Il Dr. Monti se ne fece editore assumendone la responsabilità col apporvi il suo nome.*

(<sup>1</sup>) O. LELLI, *Tributo d'affetto alla memoria del Dott. Andrea Caronti bibliotecario della R. Università di Bologna*, Bologna, Soc. Tip. Azzoguidi, 1882, p. 9 sg.

(<sup>2</sup>) *Archivio patrio di antiche e moderne rimembranze felsinee*, II, Bologna, 1855, p. 284.

Le due schede son rimaste a Catalogo a rivelarci, entro il plagio letterario, quest'altra... trasposizione di autore!

Si scatenò un po' un vespaio. In una piccolissima pubblicazione anonima di 11 pagine qualcuno replicò, con un *Capitale, all'autore dell'opuscolo intitolato assurdità e stranezze dell'omeopatia*, definendo il di lui stile agrario ed aggiungendo altri commenti ancor più... pittoreschi. Non sappiamo se la cosa facesse proprio piacere al Caronti, tuttavia la faccenda terminò qui.

Come bibliotecario, il Caronti ha lasciato il monumento del proprio lavoro quotidiano in biblioteca nei già ricordati Cataloghi per autori e per materie. Quest'ultimo, oggi non più direttamente consultato, è sostituito da un moderno Catalogo per soggetti. Occorre qui notare che il Caronti non ebbe ambizioni al di fuori del proprio lavoro; sarebbe perciò inutile aspettarsi di trovare pubblicazioni sotto il suo nome. Visse in Biblioteca e si occupò della biblioteca. Oltre i Cataloghi or ora ricordati, dette mano al proseguimento del *Catalogo alfabetico Montefani*; compilò, nel 1866, un *Indice dei manoscritti di S. Salvatore* (sulle vicende dei quali, andati e tornati di Francia, vi sarebbe da raccontare tutta una storia). Il 1° novembre 1869 scrisse una *Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione*, a proposito del *Codice Dantesco della Biblioteca Universitaria di Bologna illustrato e pubblicato da L. Scarabelli*<sup>(2)</sup>. Redasse, poi, brevi notizie circa i più importanti Codici ed Incunaboli della Biblioteca, nonchè il servizio di essa all'anno 1872, pubblicato quale Appendice ad un volumetto di Carlo Gemelli di *Notizie storiche sulla Biblioteca stessa* (Bologna, Tip. G. Cenerelli, 1872). Altre cose che aveva scritte dovette toglierle egli stesso di mezzo. Di un *Chi è pazzo?*, del 1847, uscito in Bologna coi Tipi delle belle Arti, si è perduta ogni traccia. Nessuna Biblioteca governativa oggi lo possiede. Non sappiamo di che trattasse, pensiamo però che fosse di argomento medico, probabilmente la omeopatia. Siamo portati a questa induzione dalla vicenda Caronti-Monti-Anonimo, di cui abbiamo fatto parola all'inizio. Altre, pure di indole bibliografica, le stampò anonimo, come un *Catalogo della Libreria del fu prof. Francesco Mondini di Bologna* (s.n.t. - pp. 23), forse perchè, trattandosi quasi unicamente di un catalogo di vendita, gli dovette apparir cosa di troppo breve respiro per spendervi intorno una paternità letteraria. E così dicasi per qualche traduzione che ebbe a fare di opere di medicina.

Sul suo tavolo di lavoro lasciò 1144 schede delle edizioni del secolo XV possedute dalla Biblioteca Universitaria di Bologna. Le raccolsero Alberto Bacchi della Lega e Ludovico Frati e nel 1889, sette anni dopo la sua morte, uscì, presso lo Zanichelli, un

<sup>(2)</sup> Riportata nel *Giornale delle Biblioteche*, Anno III, n. 24 (24 dicembre 1869), p. 186.

Catalogo degli incunaboli che è l'unico volume stampato di Andrea Caronti, e di non dubbia importanza<sup>(4)</sup>.

Questo fatto ci pare significativo e coerente alla natura di quest'uomo che lavorò come pochi e in modo per nulla appariscente, talchè molti potrebbero oggi chiedersi: Caronti, chi era costui?

MARTA MARIA PEZZOLI

<sup>(4)</sup> A CARONTI - *Gli incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna - Catalogo di Andrea Caronti, compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi della Lega e Ludovico Frati*, Bologna, N. Zanichelli, 1889.